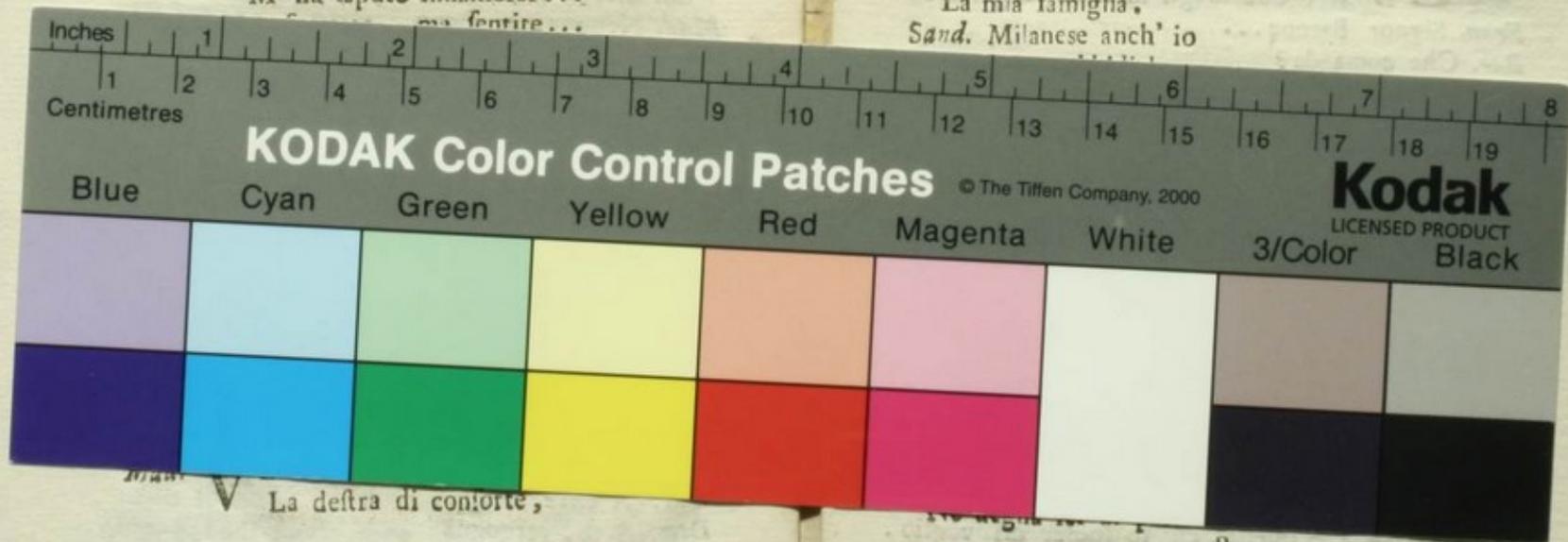


Della nostra Profapia .
Mad. Presto a terra birbante ,
 Domandami perdono .
Bar. A me ?
Fran. Inginocchiati .
Dem. A suoi piedi reali annichilisciti .
Fran. Ohi . in atto di por mano alla spada .
Bar. Sì, lo farò . Ma lei riponga
 Quel crudo ferro : aspettino un momento
 Che penserò la scusa , e il complimento .
 Madamina deh volgete
 Più sereni a me quei rai . . .
 La mia sposa è bella assai ,
 Nè la posso oh Dio ! mirar .
 Siete bella ancora voi ,
 Ma quell' altra ha l'occhio nero ,
 Quell' occhietto suo cervicco
 M' ha saputo innamorar . . .
 ma ferite . . .

Quell' ingrato dovrai sfidare a morte .
Fran. (Fingiam di secondarla .)
 Ubbidirò .
Mad. Ma dimmi . La conosci colei ?
Fran. Non so chi sia .
 (Guai, se sapesse, ch' è sorella mia .)
Mad. Ha un aria assai plebea .
San. Oh nobilissima
 E' l'aria di Madama ,
 Nota per fame . . . volli dir per fama .
Mad. Temeraria , ridicola .
San. Bel bello ,
 Signora sposa in erba ,
 Tenga la bocca a se , perchè altrimenti . . .
Mad. Altrimenti che cosa ?
Sand. Chi sa chi crede d' essere .
Mad. Io son nobile
 Ed in Milano è nota
 La mia famiglia .
Sand. Milanese anch' io



2
H. 19

N. 44

M. C. F. P.

00041
LA.040

I DUE BARONI
DI ROCCA AZZURRA

INTERMEZZO A CINQUE VOCI

Da Rappresentarsi in Firenze nell' Autunno
dell' Anno 1783.

NEL NUOVÒ REGIO TEATRO

DEGL' INTREPIDI

DETTO DELLA PALLA A CORDA

SOTTO LA PROTEZIONE DELL' A. R.

IL SERENISSIMO

PIETRO LEOPOLDO

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA, E DI BOEMIA
ARCIDUCA D' AUSTRIA

GRAN-DUCA DI TOSCANA ec. ec. ec.



FIRENZE MDCCLXXXIII.

Per Anton-Giuseppe Pagani, e Comp.
Con Lic. de' Sup.

A T T O R I

Prima Donna Seria
MAD. LAURA Milane
se Donna fanatica e su-
perba.
Sig. Luisa Prosperi

Prima Buffa
SANDRA Ragazza astu-
ta e di Ispirito.
Sig. Stella Mariottini

Primo mezzo Carattere
FRANCHETTO Fratello di Sandra Uomo scaltro
e raggiratore che aspira alle nozze di Laura
Sig. Giuseppe Bertelli

Primi Buffi Caricati
IL BARON TOTARO D. DEMOFONTE Cu-
Giovane sciocco e af-
fettato destinato sposo
a Mad. Laura
Sig. Lorenzo Cipriani

cuzzoni Barone di Rocca
Azzurra Uomo spropositato, e ridicolo
Zio del
Baron Totaro.
Sig. Luigi Ramponi

Vassalli
Servi, che accompagnano Mad. Laura
Seguito di Sandra
Servi, e Lacchè del Barone
La Scena si finge nel Feudo di Rocca Azzurra
appartenente ai due Baroni
La Musica è del celebre Sig. Domenico Cimarosa
Direttore dell'Orchestra, ed al primo Cimbalo
Sig. Gio. Marco Rutini Accademico Filarmonico
Al secondo Cimbalo Sig. Vincenzo Palafuti
Primo Violino Sig. Francesco Giuliani
Il Vestiario è di proprietà del Sig. Pietro d'An-
tonio Fabbri, e diretto dal Sig. Gio. Batista
Mughi,

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Paese in distanza, situato sulla sommità di vaghe
Colline, che sovrastano a una deliziosa pianura.
Da un lato Palazzo Baronale, con Portone, e
e Loggia praticabile, e dall'altro rustici Edifici.

*Franchetto, e Sandra; poi D. Demofonte nobil-
mente vestito in caricatura, e il Baron Totaro
anch' esso in gala, con servi intorno e varj Vas-
falli, che fanno la corte ai medesimi.*

Fran. **S** Andra mia coraggio, e spirito,
S' hai giudizio, s' hai talento,
Puoi quest' oggi in un momento
Baronessa diventar.

Sand. A burlar quei due ridicoli
Ci vuol poco, e poco assai,
Tu disponi, e poi vedrai,
Fratel mio, quel che sò far.

Fran. Ma già veggo i due Baroni.

Sand. Oh che sciocchi! oh che bestioni!
a 2 Zitti, zitti qui da un lato
Stiamo un poco ad osservar.

D. Tot. Vedete che taglio,
Che mode esquisite,
Le donne impazzite
Sospiran per me.

D. Dem. Vestito all' usanza
Con gran parruccone
Son tutto Barone
Dal piede al Tuppè,

4
San. Fran. Da rider mi viene, *in disparte.*
D. Dem. Bar. Spazzatemi bene, *ai servi che li*
D. Dem. Barone Nepote *scopetano.*
Osserva che brio.
Bar. Guardate mio zio,
Che vaga presenza.
a 2 La nostra eccellenza
Gran chiasso farà.
Fran. Che coppia d'allocchi
Saud. a 2 Vedeteli là.
D. Dem. O sudditi amati
Bar. Si attende la Sposa
a 4 Che festa pomposa,
Che abbiamo da far.
Saud. Scialate, godete
Fran. Buffoni, che siete
Delusi, burlati
Dovrete restar. *parte Saud. e Fran.*
S C E N A II.
Il Barone, e D. Demofonte.
Bar. O Là sguatterì, cuochi: le vivande
Siano tutte Francesi: fin l'erbetta
Voglio che sia di Francia,
E te non è di Francia il pepe, e il sale,
Stia lontan dalla mensa Baronale.
D. Dem. Quanti sarei di tavola
Fra uomini, e quadrupedi?
Bar. All'incirca
Saremo una trentina,
La Sposa almen ne porta una dozzina.
D. Dem. V' intesi: eccomi pronto *ai vassalli.*
A far giustizia. T' hanno ucciso l'asino?
Fratel mio, ci vuol flemma
Siamo tutti mortali. Un malandrino *ad un altro*
Toglie un occhio al tuo Bue? che mal farà?

5
Fagli metter gli occhiali, e ci vedrà.
Hai debiti? e tu paga:
La moglie ti morì? prendine un'altra...
Ma voi con tanti gridi *affollandosi al med.*
Mi fate uscir di quinta: intesi andate:
Tutti giustizierò, non dubitate. *partono i*
Bar. E così Signor Zio, *Servi e i Villani*
Come stà di salute il Feudo mio?
D. Dem. Il nostro vuoi tu dire: io son Barone
Come sei tu.
Bar. Scusate,
Io volevo sapere
Che fan, come si portano i Vassalli?
D. Dem. I Bufali, e i Cavalli
Crepan di sanità: sono le Pecore
Più grasse di noi due,
Ci è però quel Muletto,
Ch'è alquanto malcreato, e tira calci
A chi gli vada d'intorno.
Bra. Me ne tirò due coppie l'altro giorno,
Ma cosa s'ha da far? già questa gente
Per suo solito è inquieta, e impertinente.
D. Dem. Questa è sentenza: bravo,
Bravo Nipote. Dimmi un poco; avrai
Grazia, cont' gno, e faccia,
Per fire i complimenti, e dar la mano
Alla Sposa, che arriva da Milano?
Bar. Per faccia me ne rido.
Non ci vedete i lampi, ed i sintomi
Di nostra schiatta?
D. Dem. Sì, del mio Germano
Tu sei l'abbozzo.
Bar. Ma per dar la destra
Ad una Donna, che non vidi mai,
Quasi starei per dir non me la sento.

6
D. Dem. Così scrisse tuo padre in testamento,
E tu ubbidir dovrai rozzo germoglio
Dell'onorate viscere fraterne.
Ciò volle ei far per illustrar la casa,
I quarti della Sposa
Son magnifici assai.
Bar. Che i quarti nostri
Son quarti falsi?
D. Dem. No, ma s'ingrandiscono
Inquartando con Lei. Vedrai, vedrai
Da innesto sì famoso,
Una dozzina uscir di Titolati.
Io già me li figuro, io gli ho presenti...
Sì li vedo... oh che figli!... oh che parenti!
Là vedo un bel Duchino,
Quà un Conte, e un Baroncello
In spada, ed in guarnello
Pel Feudo passeggiar.
Bar. Vorrei vederli anch'io
Questi miei figli amati,
Se sono titolati
Li voglio salutar.
D. Dem. Contino garbatissimo... *fingendo riverire*
Bar. Contino garbatissimo... *e il Bar. fa lo stesso*
D. Dem. Marchese gentilissimo...
Bar. Marchese gentilissimo...
D. Dem. Nipoti cari miei...
Bar. Nipoti cari miei...
D. Dem. Diletti Semidei...
Bar. Diletti Semidei...
Ma io non vedo un corno,
E corro quà, e là.
D. Dem. Son figli ch'han da nascere
Adesso non ci stanno,
Dà tempo, spunteranno

7
Con gran velocità.
2 Oh quanto rideremo
Coi Pargoletti intorno,
Che gridan notte, e giorno, palazzo.
E chiamano pà, pà. D. Dem. entra in
S C E N A I I I.

*Franchetto che fa una riverenza caricata
al Baron Toraro.*

Bar. A Dios: chi è lei Signore? *(con sussiego)*
Fran. Sono un straordinario Ambasciatore.
Vengo per parte della vostra Sposa
Madama Laura.
Bar. Oh ben venuto il caro
Monsieur l'Ambasciator.
Fran. Ma voi parlate più d'un linguaggio?
Bar. Io ne possiedo molti.
Fran. Evviva. *(Non ho visto
Più bell'originale a' giorni miei.)*
Bar. Ma che non parla lei?
Non espon l'ambasciata? La mia Sposa
E' bella, è brutta, è grassa, e ipiritosa?
Fran. Io fui da lei spedito
Appunto per mostrarvi il suo ritratto.
Bar. Bravissimo: ben fatto.
Così tra i Grandi si costuma.
Fran. Impose
A me suo grande amico di spiare
Se il vostro nobil cor di lei s'accende.
Poco lungi m'attende,
Piede nel vostro Feudo
Porrà, se il suo ritratto ora v'aggrada,
Se nò torna a pigliar l'usata strada.
Bar. *(Cospita! Quanti fumi!)*
Fran. *(Ora gli mostro
Il ritratto di Sandra mia Sorella.)*

Offervate.

Bar. Per Bacco è bella, è bella.

Fran. Ma guardate, che brio, che dispostezza,
Che rosso, che bianchezza!

Tra suoi pregi però questo è il primiero,
Sotto ciglio castagno occhio cerviero.

Che ne dite?

Bar. Codeste

Minute membra già m' han fatto male,
Figuratevi poi l'originale.

Fran. Dunque dirò....

Bar. Che venga,

L'aspetto isì.

Fran. Ma deggio

Per ordin di Madama

La formola insegnar, con cui dovete
Sempre trattar con Lei.

Bar. Fate, e rifate;

Dite, e ridite pur.

Fran. Dunque ascoltate.

Figuratevi un tantino,

Che Madama sia venuta,

Già vi guarda, e vi saluta

Con dolcezza, e con bontà.

Con inchino assai profondo

Salutate ancora voi,

E' attendete i cenni suoi

Per veder quel che vorrà.

Vi comanda, che restate,

E voi zitto li a sedere,

Vi dà un schiaffo per piacere,

E voi cheto non fiate:

Tutto in somma quel che vuole

Tutto tutto si ha da far.

(Ha perduto le parole,

L'ho confuso, l'ho imbrogliato,

Poverino, disgraziato

L'ho saputo trappolar.)

parte

Bar. La lezione è bellissima,

La Sposa è amabilissima,

Ma quei schiaffi, quei schiaffi...

Eh farà forse moda, chi lo sà?

Palazzo

E' moda, è moda certo, e così và. *entra nel*

S C E N A IV.

Madama Laura con servi che l'accompagnano:
poi Demofonte dal Palazzo.

Mad. **Q**uesta grata aurette amica
Che spirar d'intorno io sento,
Ah Madama, par che dica,
Il tuo Sposo è un traditor.

Finora invano la risposta attesi,

Franchetto non tornò: saria pur bella,

Che questo Baron Totaro

Alle cui nozze m'obbligò mio padre,

Non avesse poi fatto

La giustizia, che deve al mio ritratto.

Dem. Ho preparato tutto il preparabile,

Per onorar l'arrivo

Di Madama la Sposa.

Mad. Ehi quel Signor, Chi siete?

Dem. Son del tronco Cucuzzonei

Un rampollo a servirla.

Mad. Il Baron Totaro?

Dem. Sono il Barone Zio;

Idest Don Demofonte.

Mad. E da chi mai

Le maniere hanno apprese

Di ricever le Spose in tal paese?

Dem. Lei la Sposa?

Mad. Io certissimo.

Dem. Signora
Credo sarà venuta
Per linea trasversal, che se veniva
Per linea retta...
Mad. Sciocco.
Dovean venirmi incontro
Dodici miglia almeno: in quella casa
Non metterò mai piede,
Se perdono lo Sposo a me non chiede.
Dem. Avvertirò il fellone. (Come foffia!
Pare un Istrice: Oh povero Nipote!
Quanti schiaffi costei gli porta in dote. *parte.*
S C E N A V.
Sandra col suo seguito, Madama, indi il Barone Totaro, poi D. Demofone che torna.
Mad. E Franchetto non vien... ma chi è costei?
Triamoci in disparte,
Prima di salutarla andiam bel bello.
Sand. Sentiste mio Fratello? *ai finti servi*
Assai piacque al Barone il mio ritratto.
Dunque l'inganno è fatto... ma che vedo!
Chi sa non sia colei
La Sposa al Baroncino destinata?
Sostenutezza, e faccia invetriata.
Bar. Date gli ordini grassi per la tavola,
Che la Sposa arrivò. *verso il Palazzo.*
Mad. (Eccolo.)
Sand. (E' desso.)
Bar. (Ha portata la Sposa un'altra appresso?
Vediam chi è delle due,
E se il ritratto mi ha mostrato il vero.
Guarda ambedue, e poi dice verso Sandra
Ecco il ciglio castagno occhio cerviero.)
Sand. (Mi guarda convien farle riverenza.)
Bar. (Con tutta la decenza

Vò nobilmente salutarla anch' io.)
Dem. Signora sposa addio.
Ha fatto il Baroncino il suo dovere? *a Mad.*
Mad. Lo potete vedere
Cosa fa, fa all'amore.
Dem. (Della Sposa sarà Dama d'onore.)
Nepote alla sposina *guardando Sandra*
Subito un complimento. *piano al Bar.*
Bar. Oh glie ne faccio cento.
Dem. Adesso sentirà. *a Mad.*
Mad. Bene sentiamo.
Bar. Signora io v'amo, e v'amo *risolto a San.*
A segno tal, che v'amerei più ancora,
Se per amor non divenissi matto.
Dem. A lei tu devi farlo. *accennando Mad.*
Bar. E a lei l'ho fatto. *accennando San*
San. Voi siete, o caro, un bocconcino di sposo
Allegro, e portentoso.
Mad. (Ah questo è troppo.)
Che confidenza ha con colei? *piano a Dem.*
Dem. Gl' insegna
Forse le cerimonie... Ma Nipote
Complimenta la sposa... io mi confondo...
Bar. Eccole un altro inchino più profondo.
Và ben? *verso San.*
Dem. Male malissimo.
In vece di voltarti a Tramontana,
Tu ti volti a Scirocco.
Mad. (Or confonder saprò codesto sciocco.)
San. Sposino, amor ci fece,
E poi ci accompagnò.
Mad. Dica Signore,
Come gradì il ritratto? *a Bar.*
Bar. Non ci è male;
Ma mi piace assai più l'originale. *voltato a San*

Mad. Dunque l'osservi bene.

Bar. E' più d'un ora
Che lo stò contemplando.

Dem. Bestia matta

L'original sta qui. *uccennando Mad.*

Bar. Non son già guercio:

Sta qui sicuro, e questo io guardo adesso.

Mad. (Ah dal furor dall'ira ho il core oppresso.

Dem. Ma volta il capo in qua, testaccia d'asino

Bar. Ma Signor Zio voi siete impraticabile.

San. Seccherebbe il seccabile.

Mad. Qualcuno

Farò, che prenda l'armi,

Contro questo Animal per vendicarmi. *parte*

Dem. Ah Madama... ah Barone Baronissimo...

Vo appresso a lei precipitevolissimo. *parte*

Bar. Chi è colei? che vuol da me?

San. Nol sò.

(Non perdiam tempo.) Orsù giurate adesso

Di non tradirmi mai.

Bar. Giuro, arcigiuro.

San. Guai a voi se mancate:

Con quattro archibugiate

Mi pagherete il fio.

Bar. (piccola bagattella al merto mio.)

Ma lei è assai collerica.

San. Oh son buonina

Ma sono un pochettino puntigliosa;

Sono alquanto gelosa:

Guai se l'amante lo ritrovo infido;

Fo poche ciarle, e di mia man l'uccido.

Di scherma io son maestra,

Nessun mi fa paura:

Osserva che bravura *levandogli la spada*

Uh... ah... sei morto affè. *ell'improvviso*

(Che asino, che stolido!

No no l'egual non v'è.)

Se poi tu m'amerai

Contenti scialeremo:

A spasso insieme andremo,

Tu il mjo braccier sarai

Con patto che le femmine

Non s'abbian da guardar,

Proviamo, passeggiamo:

Mi voglio assicuriar.

Oh che caldo! il sole scotta;

Sa spiegate l'ombrellino, *il Bar. le ripara*

Viva viva il Baroncino; *il sole col cappello*

Il fervente lo fa far

Serva sua, Signora Cintia *come se guardasse*

Ma che brio! che dolci tratti *alle finestre*

Non son questi i nostri patti, *al Bar. che*

Io t'uccido in verità. *alza gli occhi*

Come state Madamina?

Signorina passi passi.

Or va bene... gli occhi bassi...

Sì signor così si fa.

Ah Barone amabilissimo!

A che bella fedeltà,

(Un marito a questo simile *servita di brac-*

Donne care non si dà.) *cio entra in Palazzo*

S C E N A VI.

Franchetto, poi Madama, indi D. Demofonte

Fran. **I**L tutto intesi: or sì che mia sorella

Diverrà Baronessa, ed in lo sposo

Di Madama farò

Mad. Franchetto, amico

Don Totaro mi sprezza, e mi deride.

Nel vedere il ritratto

Confessa il ver, che disse?

Fran. Ah che il crudele
Non ne fe conto; ed oggi ad altra sposa,
Che già sta su in Palazzo
Darà forse la mano.
(Son quasi in porto.)

Mad. Ah barbaro, inumano.

Dem. Signora, alfin vi trovo:
Non state più in disagio,
Entrate, entrate pur nel mio palagio.
Non v' invito al Casino,
Che è assai più delizioso, e più brillante.
Perchè ci stanno i Spiriti,
Per buona grazia loro, entrate presto,
Che mio Nipote ad ossequiarvi è lesto.

Fran. E' un birbante.

Mad. E' un villano.

Dem. Piano, signori, piano.

Mad. Un'altra sposa

Egli ha in casa.

Dem. Ah ah burlar volete
Con esso me.

Mad. Vi dico, così è.

Fran. Così e ve lo giuro
Da quel signor, che sono.

Dem. Voi farete

Uscir fuori del globo sublanare

Il mio cervel, Barone... Baroncino: *chiama*

S C E N A VII.

Barone sulla loggia, e detti poi Sandra sulla loggia.

Bar. CHI è? Vengo... m'aspetti un pochetto

Dem. Adesso scendi su.

Bar. Non posso scendere.

Accompagno un arietta

Alla spotina.

Dem. Scendi adesso dico

Animal di due piedi.

Fran. Che ne dite?

Dem. Che volete che dica?

Meriterebbe d'essere appiccato

Almen fin a nuov'ordine.

San. Signori

Perchè non vengon sopra? *dalla loggia*

Laggiù staranno incomodi.

Dem. Ma lei

Chi è? che ci entra?

Fran. Fatevi stimare.

San. E' cosa questa qui da domandare?

Son padrona di casa.

Mad. Lo vedete?

Dem. Il padrone son'io.

Sand. Saremo in due.

Dem. Nò in quattro; ma costei

Chi diavol è: non la conosce lei?

Mad. Neppur per sogno.

Sand. Serva divotissima

Quest'aria sciroccale

Mi fa venir la tosse? mi fa male.

Bar. Eccomi Signor Zio.

Dem. Sopra chi ci è?

Bar. La sposa: nol sapete?

Dem. La sposa! come sposa! quale sposa?

Bar. La sposa, quella sposa ch'è mia sposa.

Dem. Sarà sposa la sposa, se tu la sposi.

Mad. Indegno.

Più non posso soffrirlo.

Si trucidì.

Fran. Si laceri.

Dem. Si pesti.

Bar. A chi?

Dem. A te, vergogna

Mad.

si ritira.

Della nostra Profapia.

Mad. Presto a terra birbante,
Domandami perdono.

Bar. A me?

Fran. Inginocchiati.

Dem. A suoi piedi reali annichilisciti.

Fran. Olà. *in atto di por mano alla spada.*

Bar. Sì, lo farò. Ma lei riponga

Quel crudo ferro: aspettino un momento
Che penserò la scusa, e il complimento.

Madamina deh volgete

Più sereni a me quei rai...

La mia sposa è bella assai,

Nè la posso oh Dio! mirar.

Siete bella ancora voi,

Ma quell'altra ha l'occhio nero,

Quell'occhietto suo cervicco

M'ha saputo innamorar...

Ma aspettate... ma sentite...

Perdonate... compatite...

Moglie in casa, e moglie in strada,

Quante mogli ho da pigliar?

Oh che intrico! Oh che ruina!

Oh che barbaro accidente!

Sta a veder, che finalmente

Due ragazze ho da sposar.

parte

Mad. Ebbene, che ne dite?

Dem. E che ho da dire?

A sentir queste cose io non son uso,

E confuso mi son, più che confuso.

parte.

S C E N A VIII.

Madama, Franchetto, poi Sandra in disparte.

Mad. V Endicarmi vogl'io se da me brami

La destra di consorte,

Quell'ingrato dovrai sfidare a morte.

Fran. (Fingiam di secondarla.)

Ubbidirò.

Mad. Ma dimmi. La conosci colei?

Fran. Non so chi sia.

(Guai, se sapesse, ch'è forella mia.)

Mad. Ha un aria assai plebea.

San. Oh nobilissima

E' l'aria di Madama,

Nota per fame... volli dir per fama.

Mad. Temeraria, ridicola.

San. Bel bello,

Signora sposa in erba,

Tenga la bocca a se, perchè altrimenti...

Mad. Altrimenti che cosa?

Sand. Chi sa chi crede d'essere.

Mad. Io son nobile

Ed in Milano è nota

La mia famiglia.

Sand. Milanese anch'io

Sono per ubbidirla,

E nasco titolata più di lei.

Fran. (Il diavol ha mandato quà costei.)

Sandra giudizio,

piana

Sand. Io taccio,

Per non farle scaldare il sangue nobile,

Ma lei sta sulla strada,

Ed io sposa, e padrona

Vincitrice rivale,

Abito nel palazzo baronale.

Mad. Ma n'uscirete presto s'io vorrò.

Sand. Pure il Lunario mio dice di nò.

Mad. Finiamola: son stanca

Di più teco garrir. Son sposa, e dama,

Nè degna sei di parlar meco: vanne,

Fuggi, vola di quà: se più vedessi,
 Se ascoltassi costei, *a Fran.*
 L'ombre si lagnerian degli Avi miei.
 Alma grande, e nobil core
 Le tue pari ognor disprezza,
 Sono Dama al fasto avvezza,
 E so farmi rispettar.
 Va, favella a quell' ingrato, *a Fran.*
 Gli dirai, che fida io non...
 Ma non merita perdono;
 Sì mi voglio vendicar. *parte*

San. Ah ah quant' è ridicola!

Che superbia! che fasto! che albagia!

Fran. Tutta sconvolger vuoi la trama mia. *partono*

S C E N A IX.

Gabinetto.

Il Barone, poi Franchetto, indi D. Demofonte.

Bar. C O ssetto! correr rischio

D' aver due mogli in casa! bagattelle!

Fran. Signor Barone...

Bar. Che comanda?

Fran. Io debbo

Per ordine, e dispaccio di Madama
 Ammazzarvi.

Bar. Ammazzarvi? e la cagione

Si può saper di questo ammazzamento?

Fran. La cagione, è che voi non volete sposarla,

Bar. Ma se prima

Non mi si fa palese, qual di quelle

E' la Dama legittima, e l' intrusa,

Io non spererò mai, le chiedo scusa.

Fran. Come! ed il suo ritratto

Non vi feci veder che appunto è questo?

Mostra il ritratto di Sandra.

(Non da impazzir Nipote e Zio ben presto.)

Bar. E quella è quella, ch' io sposar mi voglio.

Fran. Dunque non v' è più imbroglio.

Bar. Sicuro: or viverò lieto davvero

Col mio caro e vezzoso occhio cerviero, *parte*

Fran. Io finì di sfidarlo

Per secondar Madama,

Ma che si sposi a Sandra è impegno mio.

Dem. Sono nel punto di dir cervello addio.

Caro Signor Anonimo, mi disse

Madama, che il ritratto

Lei portò a mio Nipote: avesse mai

Il ritratto di un'altra a lui mostrato?

Fran. Oibò: non ho sbagliato,

Quello sol di Madama io porto in dosso

Ecco lo guardi è questo. *mostra quel di Mad.*

Dem. Di Madama

Questo è il viso tal qual non v' è questione.

Mio Nipote è il briccone.

Fran. Io mi stupisco,

Come lo soffra ancor; la riverisco. *parte*

Dem. Quì convien riparare

A un prossimo scompiglio,

Orsù si ponga in opra il mio consiglio,

S C E N A X.

Madama, e detto.

Mad. A Quest' ora eleguito

Sarà l' ordin ch' io diedi.. Ma quì veggo

Don Demofonte, che con guardo tenero

M' offeva, e ride. Oh bella!

Chi sa perchè? che vorrà dir?

Dem. (Se il Diavolo guarda Mad. con tenerezza

Fa che costei c' incappi affè la sposo.)

Mad. (Ride di nuovo: ah ah quant' è gustoso?)

Dem. (Così rimedio a tutto... Ma bel bello

Già se ne vien l'amica; sprofondiamoci

Coll' individuo in giù; ride sogghigna...

Ah spafima d' amore!) *le fa riverenza caric.*

Mad. Perchè tante finezze, mio Signore?
Dem. Dirò; sebben, quantunque
 Io non sia nato di una nobil mandra,
 Come la sua, pur sappia, che son Uomo
 Accasabile anch'io,
 E che vò per onor del mio casato,
 Che lei s'accasi, e ch'io non sia scasato.
Mad. (Ah ah quant'è ridicolo!]
 Io per me non v'intendo.
D. Dem. Sommi Dei!
 Che vi parlo giannizzero? l'occhietto
 Che vi feci, l'avete voi veduto?
Mad. Oh l'ho visto sicuro.
D. Dem. Le riverenze, i risi, i sospiretti
 Non vi fecer gli effetti?
Mad. Io tutto vidi; ma che cosa mai
 Voller significar?
Dem. Ch'io per voi sento
 Il cranio offeso, e abbrustolito il core,
 Che a risarcir l'onore
 Di vostra schiatta, e del casato mio
 Se il Nipote mancò, supplisce il Zio.
Mad. (Or comincio a capirlo.) Bramerei
 Che mi spiegasse meglio un tale arcano,
Dem. L'arcano è già spiegato,
 Vorrei rompermi il collo,
 Con esso seco lei.
Mad. (Ma si può dare!)
 Io voglio esaminare
 Pria la vostra persona, il garbo, il brio...
 Passeggiate un tantin. *passeggia*
Dem. Subito; piazza. *in modo ridicolo*
 Guardate il Colonnato
 Delle mie gambe baronali.
Mad. Bravo.
 Dch tornate di grazia

A fermi riverenza.
Dem. Sì Madama.
Mad. Ridete adesso.
Dem. Rido.
Mad. Saltate un poco.
Dem. Salto.
Mad. Or che si bene
 Da ogni altro per virtù vi distinguete,
 Concluderò, Signor non mi piacete.
Dem. Con queste qualità, con quello brio,
 Con sì rare virtù...
Mad. Non mi piacete.
Dem. Con tanti Feadi, titoli, diplomi,
 Onori, nobiltà...
Mad. Non mi piacete.
Dem. Ma non può star; voi v'ingannate; almeno
 Uno sguardo più attento a me volgete.
Mad. Torno a dir non signor non mi piacete.
Dem. Ah questo, questo è troppo.
 Come! cospetto del caval Trojano!
 Si parla con sì poca discrezione?
 Sono infine eccellenza, e son Barone.
 Dir di botto ad un par mio
 Non signor non mi piacete.
 Son le cose più indiscrete,
 Che inventò l'asinità.
 Io passeggiò alla Francese
 Io fo il salto ribaltato
 Io mi vesto a proprie spese,
 Io son bello, e ben formato:
 Barba nera, ciglio biondo
 Bocca grande, occhietto tondo...
 Sono un scrigno, un scarabattolo,
 Un archivio, un arsenale,
 Un compendio di beltà,
 Ma sentite adesso in musica,

Che lezione io vi vò dar.
 Donzelle superbe non siate,
 Che col tempo sen fugge l'età;
 E te vecchie, se grime vi fate
 Stenterete un marito a trovar.
 Ma voi ridete? Voi mi burlate?
 Corpo di Bacco! poter del Mondo!
 Sono Baro e da capo a fondo:
 Se mi beffate, se mi sizzate,
 Gran baronate quì saprò far. *parte*

Mad. Eppur m' ha fatto ridere;
 Par costui m' ha saputo sollevare
 Ma andiamo di Franchetto a ricercare. *parte*
 S C E N A XI.

Sala in casa del Barone destinata per accademie con
 cembalo da una parte, e tavolino dall'altra, su
 di cui varie carte, ed istrumenti Musicali.

Franchetto, poi *Madama*, indi *Sandra*; finalmente il
Barone, e *D. Demofonte* a suo tempo.

Fran. L' Inghanno ora è nel colmo: Or v'è bisogno
 Di doppio ardir.

Mad. Franchetto che facesti?
 Son vendicata, o nò?

Fran. Che non ancora
 V'ha sposato colui? (diamole ciarle.)

Mad. Ancor non l'ho veduto,
 Quì attendilo; il mio onore
 Vendicar tu dovrai;
 E ascosa osserverò ciò che tu fai. (*si ritira*)

Fran. Il Barone dev' essere mio cognato;
 Ve s'io voglio ammazzarlo.

San. Fratel mio
 A che si stà?

Fran. Zitta che siamo intesi.

San. Rifletti a quel che fai; voglio il Barone;
 Lo voglio ad ogni costo.

Fran. Ritirati, che vedo
 Il Baron venir da quella parte.

San. Spirito, fratel mio. *si ritira*
Fran. Coraggio, ed arte. *nell'arrivare che fa il*
Barone e D. Demofonte Franchetto tira fuori la spada
 Se la bella del ritratto

Tu non sposi nel momento
 A disfida io ti cimento,
 Vieni meco a duellar.

Bar. Quando è questo il tutto e fatto
 Quella bella adoro, ed amo,
 Quella cerco, quella bramo,
 Quella appunto vò sposar.

Dem. Quando è questo il tutto è fatto;
 Venga quella del ritratto;
 Che il Barone or vuol con lei
 Le sue nozze celebrar. *chiamando verso*
la scena escono in un tempo le due donne

San. Vi ringrazio amici Dei,
Mad.^{a2} Son prontissima a sposar.

Bar. E di nuovo ci vuo lei *Bar. a Mad.*

Dem.^{a2} Sora squinzia disturbar. *Dem. a San.*

San. Ah birbon, villan che sei
Mad.^{a2} Quest'aggravio a me si fa?

Fran. (Non ho visto a giorni miei
 Più bel caso in verità.)

Mad. Dica un pò quella ragazza,
 Dal mio sposo che pretende?

Sand. Lei signora sarà pazza,
 Il Barone e sposo a me.

Dem. Mie Madame riverite
 Liquidiamo le partite.

Bar. La Madama chi è di voi?

Mad. Io son quella.

San. Quella io sono.

Tutti Quì si canta d'un sol tuono,

E cadenza mai si fa.

Mad. Si castighi quell' indegna.

San. Quella birba s' imprigioni.

Mad. Parli meglio.

San. Mi perdoni.

D. Dem. Quì processo s' ha da far.

Fran. (Ah Franchetto bada bene,

Che l' affar si può imbrogliar,

D. Dem. Portate due recapiti

Adeffo quà da scrivere

Fran. Bar. Oh questa e più ridicola;

Mad. Sand. a4 Che cosa penserà . *ciascuno da se.*

vengono due tavolini con recapiti

D. Dem. Sedetevi .

alle Donne

Mad. Prontissime

San. a2 Dite che abbiam da far

Dem. Questa che ho quà e una lettera

Della Madama in capite,

Chi simile ha il carattere

Madama è senza dubbio;

E la Madama perùda

Così si scoprirà .

San. a2 (Gran colpo irreparabile

Fran. a2 Questo per me sarà .)

D. Dem. Scrivete a chiare lettere

Quel ch' io starò a dettar. *detta passeg-*

Essendo che a Don Totaro giando, le Donne

E' stato rotto il cranio

scrivono

Da due bugiarde femmine

Parentesi , e poi virgola:

Per suo decoro al diavolo

Or or le vuol mandar .

San. Mad Codesti rozzi termini

Le pari mie non scrivono .

Bar. Ma questi son spropositi

Ci vuol qualche vocabolo

Toscano sdruciolevole;

Or io ci vo provar .

Fran. Signore lei non s' incomodi ,

Scrivete a vostro arbitrio

alle Donne

Va bene?

a 4 Va benissimo

Così si deve far .

Fran. Se vuol più carta eccola .

a San. piano

Questa e una canzoncina

Ch' ebbi da Madamina ,

In questa fingi scrivere ,

E poi non dubitar .

Bar. Intanto ch' esse scrivono

Di novità parliamo .

Fran. Quel che di nuovo dicefi

E' che imbrogliati siamo .

Dem. E più di tutti il Zio

Con queste Donne quà .

a 3. C' è entrato il diavolino

Ma alfin se n' escirà .

San. Ecco il mio scritto .

Mad Eccovi il mio

a 2 Or chi son io si scorderà .

Uom. a 3 Dunque leggiamo , paragoniamo

Che or la manchevole si scoprirà .

Dem. Sì , sì , ben presto sarà disciolto

Bar. Il grand' enigma , che ascoso è già .

Codesto e il ver carattere ...

Dem. Ma questo a quello e simi'e ...

Bar. Guardate quelle virgole ...

Dem. Guarda quell' ette eccetera ...

Uom. a 3 Le mani son confimili

Non v' è che discifrar .

Mad. Il mio e l' infallibile .

San. Il mio e senza dubbio .

Mad. Voi siete tanti stolidi .

- Sand.* Voi siete tanti bufali.
Tutti. Per Carità che il cranio
 Già in circolo mi va.
Mad. Non posso più resistere
 Mi voglio vendicar.
Sand. Non temo no pettegola
 Ti voglio trucidar.
Fran. Fermatevi..
Bar. Aspettate...
Fran. Sorella...
Bar. Madamina...
a 2. Ma questa è una rovina,
 Non state a litigar.
Dem. Scannatevi, ammazzatevi,
 Non me n' importa un zero,
 Con questo traversiero
 Li lon mi vuo spassar.
a 4. Il sangue già mi bolle,
 La rabbia mi divora,
 Mi sento già mancar.
Dem. Il sangue lor già bolle,
 La rabbia li divora,
 Li vedo già mancar.
a 5. Ah che giornata è questa
 Che caso inaspettato!
 Vicenda più funesta
 Di questa non si dà...
Dem. Ah che giornata è questa,
 Che caso inaspettato,
 Adesso vi do in testa,
 Andate via di quà.

Fine della Parte Prima.

P A R T E II.

SCENA PRIMA

Camera.

Madama, Sandra, e Franchetto un dopo l'altro.

Mad. **D** Ell' indegna mia rivale
 Si mi voglio vendicar.

Sand. Ecco là quell' insolente:
 Io mi sento divorar.

Fran. Ah fra lor finisce male. *a parte.*
 Qui bisogna riparar.

a 3. Non mi perdo di coraggio:
 A raccolta, o miei pensieri,
 Si vedrà quel che sò far.

Fran. Servo di lor Signore.

Mad. (Ho un gran sospetto,
 Che costui non m' inganni.) Così dunque,
 Così fai vendicarmi?

Fran. Uccido tutti
 Se voi volete.

Mad. Nò: son da me stessa
 Ardita, e coraggiosa;
 E farò presto, o vendicata, o sposa. *parte.*

SCENA II.

Sandra, e Franchetto.

Sand. **O** Imè! caro fratello, io temo assai,
 Che la vera Madama .. ah sì pur troppo
 La cosa è disperata,
 E batter converrà la ritirata.

Fran. Si ritirino i sciocchi; ho mille trappole
 Da metter fuori; ascolta.
 Ho scoperto poc' anzi,
 Che nel giardino del Baron, v' è un nobile
 Casino di delizia...

San. Un Casteaus;
L'ho visto nel passar, e so qual voce
Corre fra questi stolidi: che dentro
Vi sian spettri, e fantasmi,
E che una certa Alcina, o Maga, o Fata
Se ne sia impossessata.

Fran. Vedi, che sciocchi! or bene
Se il Baron vuoi spolar, finger tu devi
D'esser la Maga Alcina: e pensier mio...

San. Basta, basta, non più: Fratello addio:
Non ne vuol saper nulla: questi sono
Accidenti ridicoli.

Intrecci da Commedia.

Fran. Oimè! ritorna
Madama: non vorrei, che mi vedesse
Parlar con te: quì presso io mi nascondo:
Disinvoltura.

si ritira.

San. Obò non mi confondo:
Non si può dire una parola in pace...

Mad. E sempre intorno ai piedi ho quell' audace
(Dove farà il Barone?)

San. Parla di me? non crederei: le Dame
Esigono rispetto... eh eh... (coraggio,
Finchè si può) *passeggia, prende tabacco.*

Mad. Che bella Dama! *e tosse con caricatura.*

San. Oh? veggia... *tossendo.*

Son più Dama di lei,
Madama Quinci, e quindi.

Mad. Fate largo;
Passeggia la Signora: dove siete,
Inchinatevi a lei, ma non ridete:

Lasciate che passi

La bella Damina,

Che quando camina

Và in punta di piè.

San. Lasciate che ciarli

Madama affettata
Che parla appuntata
Col quindi e il cioè.

Mad. Madama frasthetta...

San. Madama oivetta.

Mad. Che prende Siviglia...

San. Che sputa vainiglia..

Mad. Che tosse con voce

Syenevole, e acuta.

San. Che quando stranuta
Stranuta così.

a 2 Oh povera Figlia

Voi rider mi fate:

Che Dame spregate

Guardatele lì.

Madama parte.

S C E N A III,

Franchetto, e Sandra.

Fran. E' andata via?

San. Sì finalmente è andata;

Fran. Orsù pensiamo

A quel che s' ha da far...

San. Oh contrattempo!

Ecco i Baron che vengono:

in disparte.

I lor disegni almen scopriamo un poco.

Fran. Vedremo chi la vince alfin del giuoco.

si tirano in disparte

S C E N A IV.

D. Demofante, e Barone.

Dem. **N**Ipote io son confuso; e pur la testa

E' testa baronale, è testa buona;

Ed è una testa che così ragiona.

Dimmi un poco; la Moglie

Dev' esser una, o due?

Bar. Bisogna prima

Veder, quante ne prese il Signor padre.

Dem. Ebbe solo tua Madre.

Bar. Ed una Madre
 Cioè una Moglie sposerò ancor' io:
Dem. Bravo nipote mio,
 L' indovinasti; bel talento! evviva.
 Ma essendo due Madame,
 Di queste due Madame qual Madama?
 Tu prenderai?
Bar. Madama, ch' è Madama?
Dem. Oibò . . . oibò . . . ti sei confuso: oibò . . .
 Ma non vedi, non sai, testa di Bue,
 Che le Madame adesso sono due?
Bar. Se si son raddoppiate,
 Cosa che ci ho da far?
Dem. Se quì nel Feudo
 Ci fosse un' Avvocato,
 Un Savio, un letterato
 Che decidesse il punto . . .
Fran. Or glie la ficco: *a Sandra.*
 Ora gli dò un assalto.
Dem. Via, Barone
 Pensa, che penso anch' io . . .
 Si tratta d' un' affar . . .
Bar. Zitto ho pensato.
Dem. Bravo! che cosa?
Bar. Me ne son scordato.
Dem. Ah testaccia di Bufalo mal cotto,
 Che flemma ch' è la mia: non più: si cerchi
 Una persona dotta per decidere . . .
Fran. Tu decider dovrai. *a Sandra.*
Sand. Mi vien da ridere.
Fran. Ciò che ascolti eseguiscei.
Sand. Tutto farò, ma non da Maga Alcina.
Fran. Quello è l' ultimo colpo, Sorellina.

SCENA V.

Franchetto, e detti, poi Madama.

Fran. (O R mi accosto bel bello) *si fa avanti*
Dem. Oh appunto, Amico . . .
 Per carità confessa . . . quel ritratto
 Era, o non era? in somma di chi era?
Fran. Oh bella, di Madama.
Bar. E quel ch' io vidi?
Fran. Di Madama.
Bar. E' una
 Dunque questa Madama,
Dem. E' una il Diavol, che ti porti,
Fran. Oh via
 Che il Ciel vi favorisce: udite, udite.
 E' giunta in quest' istante
 Una vaga fanciulla.
Dem. Strà a vedere,
 Ch' è a terza Madama,
Fran. V' ingannate.
 E' una brava, famosa, famosissima
 Indovina d' Egitto,
 Che tutto fa, tutto comprende.
Dem. Oh buona!
 Ecco chi smentirà Madama apocrifa,
Bar. Presto portala quì.
Sand. Tutto ho capito:
 Vado a cambiarmi d' abito. *parte.*
Dem. L' arcano
 Ci scoprirà costei delle due Spose?
 Questo è quel che mi preme.
Mad. Di che parlano mai costoro insieme?
Fran. Cospetto! se vi dico,
 Ch' è una vera Egiziana,
 Che su due piedi vi dirà il passato,
 Ed il futuro ancora,

Dem. Basta il tempo preterito.
Bar. Dunque è brava da vero: ha un gran demerito.
Fran. Vò a pregarla, che venga, e son sicuro,
 Che dirà delle due
 Chi è la vera Madama; e chi la Sposa.
Mad. Ho compreso ogni cosa;
 Basta così: fu giusto il mio sospetto,
 E a sventarti la mina io già m' affretto. *parte.*
Fran. Al gran Cairo la vidi, or compie l'anno:
 Anzi mentre la gente astrologava,
 Un de' Compagni suoi, così cantava.
 Fidi amanti, che bramate
 Di saper la vostra sorte
 A costei la domandate
 Che contenti vi farà
 Venite ... e che pensate?
 Ah che d' amor la Stella
 Per voi scintillerà
 La torbida procella
 Orror più non avrà. *parte.*
Bar. Ditemi: non potrei,
 Se l' indovina è bella
 Sposarla in vece di Madama?
Dem. Taci
 Ritaglio, abbreviatura
 Del nobile Lignaggio Cucuzzoni.
 Andiamo in Galleria;
 S' aprano i quarti, e vegga chi noi siamo
 Questa saggia Indovina che aspettiamo,

partono.

Galleria con Tremò, Sedie, e Tavolino
 con ricapito da scrivere.

Franchetto, poi Barone, e Demofonte.

Fran. **S** Andra ha sprito, e spero
 Che saprà riuscir nel grande impegno
 Madama tutta sdegno
 Rinunzierà il Barone, ed il suo core
 Dovrà darmi per forza, o per amore. *parte.*
Dem. Che bei Tremò!
 Che nobiltà: si vede *specchiandosi*
 Ch' io nasco, come nasco.

Bar. Ch' energia!
 Che dolce sguardo fluido! *specchiandosi*
Dem. Guarda che pirolè, Nipote mio.
Bar. Belle gambe, che avete Signor Zio.
Dem. Viene? ... che passi ... sedie.
Bar. L' Indovina? che passi:
Dem. Passi la vaga Zingara d' Egitto.

*Sandra vesti a capricciosamente da Indovina
 Egiziana con maschera, e desti.*

San. **A** L Zio m' umilio, ed al Nipote invito.
Bar. **A** (Già sa, che son Nipote.)
Dem. (Il Parentado
 Lo fa in punta di dita.) Accomodiamoci
 Che con flemma vogliam raziocinare.
Bar. Intanto si potrebbe smascherare.
Sand. Non posso, il mio sapere
 Mi leggereste in faccia: il Fiume Ni lo,
 Per celar la sorgente ond' egli uscito,
 Nasconde il volto, e lo nascondo anch' io.
Bar. (Ha cert' occhj...)
Dem. Il Fiume Nilo
 Come sta? s'è ingrassato?
San. Non rispondo ad un' uom spropositato.

Baroncino crudel.

Dem. Con me discorra,

Che quello è un Baroncino principiante.

San. Parlo con lui, che abbandonò l'amante.

S. G. E. N. A. VIII.

Madama in altro abito capriccioso d'Indovina

Egiziana, parimente con maschera, e detti.

Mad. S' I può entrar?

Dem. S' Chi va là passi, e ripassi.

Bar. Oh cattera! che pezzo rispettabile.

Mad. Sen l' Egizia indovina incomparabile.

San. (Mifera me! che vedo!)

Dem. Favri'ca, s' accomodi.

Bar. Anche lei va mascherata?

Mad. La bellezza mia

Non vide mai nessun mortal. Superba,

A te l' infamia, a me l' onor si leiba. *pid, a San.*

Dem. Baroncino, due Spose,

Due Madame, e due Zingare.

Bar. Che in tutto

Sono sei donne: che ruina è questa.

Dem. Nipote stamo forti colla testa.

Mad. V' ingannate: la Sposa

E' una sola, una sola è la Madama,

Ed una l' Indovina.

Dem. Oh manco male!

Sono ridotte a tre.

San. Concludo a vista,

La Sposa è que la stessa, *al Barone.*

Di cui prima vedeste il bel ritratto.

Mad. La vera Sposa è quella del contratto. *a Dem.*

Dem. Il contratto è verissimo.

E chi fece il contratto in contraccambio

Dev' esser contrattata.

Mad. Io son la vera Zingara onorata;

Io non mentisco.

San. Archibugiate a furia, *al Bar.*

Se non la sposi.

Mad. In pezzi, anzi in ritagli

Sarai ridotto.

Bar. In pezzi, ed in ritagli?

Lo sentite? *a Dem.*

Dem. Ma dunque Madamina

Vuol fare il mio Nipote in gelatina.

Bar. Ma la Zingara vera

Chi è di lor Signore?

Mad. Io son... *San.* Son io.

Dem. Son sempre due caro Nipote mio.

Bar. Che fecolo furfante!

San. Il pregio, il dono

L' ebbi io sol dagli Dei d' indovinare;

E or tutti due vi voglio astrologare.

Passeggiando colla sposa *al Bar.*

Voi spiegaste l' ombrellino,

Perchè v' ama, ed è gelosa

A occhi bassi vi fè star.

Bar. Oh poter del mondo rio,

Signor Zio non sò negar.

San. Alla finta Madamina *a Dem.*

Voi porgeste la manina,

Ma gridò: non mi piacete;

E vi fece disperar.

Dem. Cara Zingara tacete,

Che mi fate vergognar.

San. Mio caro Barone

Il vero vi dico...

(E' cotto l' amico.

E' cotto per me.)

Più brava indovina

Più scaltra, più fina

Non v' è sulla terra,

Nel Mondo non v' è. *parte.*

Madama, D. Demofonte, e il Barone.

Bar. **H**A indovinato tutto;

Dem. **H**E va posta in un sacco,

Mad. Ah ah buffone,

In sacco una mia pari?

Sù presto una question quì si prepari.

Discorriamo in latino, in greco, in arabo,

Di logica, di fisica,

D'etica...

Bar. Se siete etica,

Prendete il latte a colazione.

Dem. Zitto;

Vò con lei disputar: il punto è topico,

Critico, filosofico: stà attento,

Che ora le sparo in faccia un argomento.

Bar. Sparate, Signor Zio.

Dem. Quel nobil giovane

Si trova in mezzo di due spose, donne,

E femmine ambedue; ma una sol sposa

E necessaria.

Bar. E senza il necessario

Non si può viver.

Dem. Vuoi tacer, quand'io

Stò quì su dando inchiostro della China

Per confutarla? dunque

Ecco la conseguenza,

O ne prenda una sola, o resti senza.

Mad. Questo è un punto legale,

Non è nè filosofico,

Nè critico, nè topico.

Bar. Oh sì lasciamo i topi,

Noi vi preghiamo solo di cercare

Questo punto briceon dove può stare.

Mad. Ecco decisum est; a chi Voi prima

Facete la promessa d'Imeneo

Quella sposar dovete.

Bar. Evviva, evviva. Vado a sposarla subito.

Mad. Ma chi? Quare cur?

Bar. Io non corro.

Dem. Sì, va piano; che si scivola.

Mad. Stolidi, animali neppure m'intendete,

E di Dottrina disputar volete?

Bar. Siete una bestia, Signor Zio.

Dem. Briccone

Già son mezzo infuriato, e tu mi stuzzichi.

Bar. Non parlo più.

Mad. Ma almeno udiamo il fatto

Di queste nozze, com'è andato, e poi...

Ma perdo il tempo a contrastar con voi.

Dem. Fermatevi, che adesso *vuol partire*

Vi narro tutto: oh non mi perdo d'animo.

Cara signora incognita,

Fin a doman vo disputar con voi,

Tu intanto non fiatar, Tronco insensato

Mentre io racconto il fatto com'è andato.

La sposina s'attendeva

Del Barone che sta lì;

E ricever la doveva

Il Barone, che sta quì,

Ma la sposa del ritratto,

E la sposa del contratto

Spose, e Mogli tutte due

Quà si vennero a sposar.

Or se il padre del Barone

Con il padre della bella

Contrattò prima con quella...

Cosa ci entra adesso questa...

Ma sediamo che la testa *si pone a*

S'incomincia a riscaldar. *sedere il Bar.*

Mulier est Mulier femina *fa le stesse*

Et homo est homo masculus, *azioni*

Ciò mi si può negar?
 Per questo il punto è fisico,
 Fifico, cioè topico,
 Topico, cioè critico,
 Critico, cioè Diavolo...
 Con ciò vengo a concludere,
 Che in general le Femmine
 Son fisiche, son topiche,
 Son critiche, son diavole...
 Ergo sostengo, e pubblico,
 Ch'è un' Asino quel maschio,
 Che dalle Donne femmine
 Si faccia infiocchiar. *partono*

S C E N A X.

Madama, poi Franchetto, indi Sandra.

Mad. **O** H tradimento!..io fremo..e d' uno
 Sciocco.

Non saprò vendicarmi? Vò vedere
 D' adescar Demofonte; orsù scriviamogli.
 Con eleganti, e dolci parolette *in fondo.*
 Saprò obbligarlo a far le mie vendette *si ritira*

Fran. Chi creder mai poteva, che da Zingara
 Venisse anche Madama?

Sand. Ah se colei
 Non veniva a guastar la nostra scena,
 Forse farei già sposa.

Mad. Zitta che scoprirò qualche altra cosa.

Fran. Sorella mia....

Mad. Sorella? Ah traditore.

Fran. Ecco l'ultimo colpo,
 Ma non dicmi di nò: vanne al casino,
 Che confina al giardino...

San. Ho già capito al casino de' Spiriti
 Per travestirmi poi da Maga Alcina,
 Già l'hai detto, e ridetto, ma credea,
 Che non avessi più sì folle idea.

Fran. Il Custode è mio amico;
 Io già l'ho guadagnato a forza d'oro.
 Gli abiti, il tutto è pronto.

Mad. E a forza d'oro sò guadagnarlo anch'io.

Fran. Verrà il Barone,
 Spaventato, atterrito,
 Confuso...basta sbrigati,
 Che poi ti dirò il resto.

Mad. Ma rimarrai delusa ancora in questo. *si rit.*

San. Ah fratello potessi
 Di tante astuzie almen raccorre il frutto.
 Per esser Baronessa azzardo tutto. *parte*

Fran. Ho la vittoria in pugno;
 Or sì Madama è mia... ma giunge in tempo,
 Fuggiamo, Madamina...

Mad. E arditci ancora di comparirmi innante?

Fran. Troppo mal voi trattate un fido amante.
Mad. Tu mio amante! crudele.
 Dopo avermi tridita.

Fran. (Oimè.) perdono...

Mad. Infelice ch'io sono!
 Giungo in loco straniero,
 Di te mi fido, e tu m'inganni... oh Dio!
 Qual pena amara, qual affanno è il mio,
 Senza poso alla Patria
 Tornar non deggio... porgerti la destra
 Sarà viltà... gli affetti a un traditore
 Pria che giurar, m'incenerisca Amore.

Il mio cor, gli affetti miei
 Forse ad altri io donerò
 Il mio amante tu non sei
 Più fidarmi oh Dio! non vò.
 Perchè mai così spietato
 Dimmi almeno... ah nò crudele,
 Vanne pur, che un infedele
 Non è degno di pietà.

Sono oppressa dal dolore
 Mi divora in sen l'affanno...
 Fiera forte, amor tiranno
 Perchè tanta crudeltà. *parte.*

Fran. Avesse mai scoperte
 Le mie macchine! oh Ciel mi spiacerebbe!
 Ma nò... mi dice il core,
 Ch'io segua, e incoeci pur: audace è amore. *p.*

S C E N A XI.

Demofonte pensieroso, poi Franchetto, indi il Barone.

Dem. | O chi son? non lo so; non mi conosco.
 Sono, come in un bosco

Notturmo passeggiar, cui vento infano
 La lanterna smorzò, che aveva in mano.

Fran. Servitor devotissimo *facendo riverenze*
 Dell'Eccellenza Vostra *caricate.*

D. Dem. Addio bel giovane.

Fran. Vengo qui per recarvi
 Mille, e mille saluti affettuosi

Della gran Maga Aleina.

Dem. Cosa dici? Dove l'hai vista?

Fran. Oh bella! nel Casino
 Del vostro nobilissimo Giardino.

Dem. E non cadesti, amico
 Di faccia in terra, in mezzo a tanti spiriti?

Fran. Che spiriti... son favole,
 Ah se vedeste... Alcina è una beltà,

Chè rapisce ogni cor, ch'egual non ha.

V'aspetta col Barone,

Dice che vuol parlarvi: ad essa è noto

Chi è la vera Madama.

Dem. Da che nacqui

Non posi il piede in quel Casino; e tremo

A tirla in confidenza.

Fran. Voi tremate Eccellenza?

Un Baron? che vergogna!

Dem. Buflo, scherzo. Tremar i pari miei?

Va pure a dirle che farò da lei.

Fran. Vi servirò.

Dem. Che vuoi? *a un servo.*

Una delle Madame

Mi manda questa carta? leggi, amico:

L'Autunno io non so leggere.

Fran. (Madama

Scrive... cos'è? mi balza il core in petto)

Dem. (Sarà non mi piacete, ci scommetto.)

Fran. „ Signor Don Demofonte, idolo mio;

„ Vi sposerò con patto,

„ Che voi di vostra man mi vendichiate:

„ E a vista recidiate.

„ Perchè resti d'esempio, il fiero caso,

„ (Al Nipote un'orecchio, ovvero il naso.

(Cosa ha scritto costei!)

Dem. Tagliar l'orecchio,

O il naso a un galantuomo? (ma si tratta

Ch'è bella, che mi piace...

Che mi potrei far merito: per Bacco!...

Fran. E' il Baron se non sbaglio.

Dem. (A potessi disporlo a questo taglio.)

Bar. Ebbene Signor Zio

E' ancor fissato il matrimonio mio?

Dem. Si fisserà. (Politica ci vuole:

Si discorre di taglio.) Dimmi un poco:

E' vero, o nò, che delle due madame,

Quella non piace a te, piace quell'altra?

Bar. Oh sicuro quell'altra

Bramerei di sposarmi, e non già quella.

Dem. Dunque abbracciami; e sposa la tua bella:

Bar. Ah si vi abbraccio subito, corro da lei.

Dem. Non ho finito ancora:

Ci è una minuzia: l'altra

Sposerà me, con patto, ridi adesso.

Ridi, che bello è il caso, *(il Bar. ride)*
 Che io ti tagli un'orecchio, ovvero il naso.
Bar. Come, come che dite?
Fran. (O questa sì ch'è bella!)
Dem. Il naso in faccia resti non si recida;
 Ma un tantino d'orecchio...
Bar. Eh andate al diavolo,
 Voi, Madama, la Sposa...
Dem. Via Nipote
 Via contenta Madama. Ecco il trinciante:
 Cedimi quell'orecchio vacillante.
Bar. Ajuto... Il zio Barone
 Mi vuol diminuire *a Fran.*
Fran. No fermate;
 Ora v'aspetta Alcina, poi farete
 Quel che vi piace. (Oh vedi che bestione!)
Dem. No, no: facciamo prima l'incisione.
Bar. Che zio tiranno. E non vi parla il sangue
 In mio favore?
Dem. Il sangue oggi non parla più.
Bar. Ma se... *Dem.* Taci frammento
 Di nobil ceppo antico: gli avi nostri
 Si facevano un pregio
 Di restar senza un occhio, senza il naso,
 Senza un braccio talora...
Bar. E senza gambe ancora,
 Perché andavano in guerra. Se volete,
 Vado in guerra ancor io, mi fo soldato,
 E mi contento allor, d'esser tagliato.
 Vo alla guerra mi cimento,
 Meno colpi in quantità.
 Se mi fan per complimento
 I nemici un sette in faccia...
 Dico allor buon prò mi faccia;
 Si sta in guerra, e così v'è.
Bar. Una botta di moschetto

Porta via di netto il naso...
 Zitto zitto in questo caso
 Non m'arrabbio, non m'offendo,
 Ma tabacco più non prendo,
 Perché il naso non ci stà.
 Una bomba mi da in capo
 Senza capo me ne stò,
 D'una guancia resto senza...
 Che vuol far, ci vuol pazienza.
 Un'orecchio vien reciso...
 Per coprirmi bene il viso
 In perucca io me ne vò.
 Ma che in grazia di Madama
 Sian gli orecchi a me tagliati
 Giuro a tutti gli Antenati,
 Che giammai lo soffrirò. *parte*
Dem. Sarà meglio che prima
 Lo porti dalla Maga; (ho un po' timore,
 Ma la curiosità...) se si tagliava
 Un pezzetto d'orecchio era sbrigata.
 E se non ubbidisce? oh che giornata! *parte*
Fran. Si si v'è pur, che bestia!... il tutto e all'ordine.
 Alla vista dei servi,
 Che ho vestiti da Mori, ai dolci vezzi
 Di Sandra mia sorella,
 Che resista il Barone io me ne rido.
 Mi chiami pure infido, e traditor Madama.
 Tutto deve tentar un cor, che l'ama. *parte*

Stanza terrena, che viceve scarso, e dubbiofio lame da una porta laterale. In fondo del medefimo gran Cortina, che fi apre a suo tempo, ed apparifce un parterre vagamente illuminato. Quattro Mori immobili, e con fciabale alla mano flanno in fondo come per guardia preffo la Cortina fuddetta. Entrano sbigottiti, e tremanti Don Demofonte, e il Barone indi cambiandofi la scena, apparifce Sandra vagamente veffita, e fualmente Madama abbi liata anch' effa nobilmente con fequito di quattro Schiavi Americani.

Dem. **O** Imè! .. dove mi trovo .. chi mi guida?

Fu vento di fcirocco,
Che mi condufse quà...

Bar. Che terra ftanza.

Chi fà da quanti fpiriti e abitata.

Dem. Ah ch'io temo di far qualche frittata
Nipote, Bar. Signor zio.

Dem. Cosa fai? Bar. Stò tremando.

Dem. E freddo di ftagione.

Bar. E la Maga dov' è?

Dem. Che vuoi ch'io fappia.

Ci vedo tanto poco, (oh che paura!)

Una Maga e coftei di razza ofcura.

Sand. Venite avanti.

non veduta

Dem. Udifti?

Bar. La vocetta *s'incammina verfo la cortina*

Non mi difpiace.

Dem. E' voce della Maga. Si conofce all'odore.

Bar. Brutte ftatue *vede i quattro mori*

Signor zio.

Dem. Non temere: fono i Mori impietriti

Sand. Avanti. *di nuovo fi fente la voce*

Dem. Avanti.

Che fei fordo ubbidifci, ha detto avanti

Sui Altezza la Maga. Bar. (Ah che terrore!)

Dem. Ti fequito; va pur, (Mi batte il cuore.)

Per l'orrendo ofcuro fpeco

Pian pianin moviamo il paffo,

Ah fe urto in qualche faffo

Io dò un botto come va.

Bar. Non vorrei per la paura
In quei Mori dar di fronte,
Sembran figli di Caronte

Per la loro ofcurità i mori alzan la fciabola

Dem. Ah Nipote... Bar. Ah caro zio...

Dem. Son vivi... Bar. Si fon molli.

Dem. Hanno i baffi.

Bar. Gli occhi roffi... *per partire abbracciati*

a 2 Bella Maga deh venite

Comparite per pietà. fi apre la cortina

Sand. Olà... fermate il piede;

La Fata Alcina io fono,

Ho quì l'Impero, e il Trono,

Cialcun mi giuri fe.

Dem. Ci dica, o Fata bella,

Bar. *a 2* La fpofo almen qual è.

Sand. La vera fpofo è quella,

Che raffomiglia a me.

Mad. Olà... Chi è coftei; *dal fondo col fequito.*

Volgete a me le ciglia:

La fpofo a me fomiglia,

Ed io comando quì.

a 4 Che ftana meraviglia

Qualcuno ei tradì.

Sand. La forte mi tradì.

Mad. Si turba, fi fcompiglia;

La forte la tradì.

Dem. Due Spole, due Madame...

Bar. Due Zingare, due Fate...

a 2 Son otto diventate

Per farci difperar.

Mad. Schiavi s'uccida l'empia, *agli Americ.*

Sand. Mori colei svenate. *ai Mori.*
Dem. Adagio, oh Dio! non fate:
Bar. ^{a 2} Lasciateci scappar.
^{a 4} Che smanìa che furore,
 Che barbaro tormento,
 Mi palpita già il core
 Mi sento lacerar. *partono.*

Fran. Che vidi!.. che ascoltai! tutte scoperte
 Son le macchine mie: perdei Madama;
 Sandra perde il Baron: quel che mi spiace
 E' che fui vinto da una donna imbelle:
 Che volete di più barbare stelle. *parte.*

SCENA ULTIMA.

Gabinetto con fedie.

Madama, poi tutti a suo tempo.

Mad. **O**h che piacer! son tutte andate a vuoto
 Le trame di costor: conosco alfine,
 Che il Barone mio sposo, fu sorpreso,
 Ingannato, tradito... oh iniqua donna
 Usurpare una destra a me promessa?
 Avvilta ed oppressa
 Nò, che non mi vedranno; e questa mano
 Franchetto ingannator la spera in vano.

Mad. Io donar gli affetti miei,
 Dar la destra a chi m'inganna?
 Ah faria troppo tiranna
 La mia sorte ognor con me.

Fran. Ferma, o cara, dove vai?
 Al tuo piè perdono io chiedo:
 Sarò reo., ma reo non credo
 Chi ti giura amore, e fe.

Mad. Traditor non sò chi sei:

Fran. Giusto Ciel son disperato:
^{a 2} Dove mai si vide, oh Dei,
 Infelice al par di me.

Dem. Nipote, belle nozze!

partono

Bar. Che Sposa eterni Dei.
^{a 2} Che amabili Imenei,
 Che festa, che piacer.

Dem. Io celico, se non siedo.

San. Quei Mori ancora io vedo;

^{a 2} Ah! che fiacchezza, oh Dio,
 Mettiamoci a seder.

San. Vorrei avvicinar mi...
 Non sò quel che mi far. *viene avanti.*

Bar. Ah!...

Dem. Ih... *impauriti.*

San. Di che temete?

Son'io, Baron mio bello.

Bar. Scofatti farfarello

Dem. ^{a 2} Ah tu ci fai tremar.

Mad. Barone què che fai?

D. m. ^{a 2} Peggio, ma peggio assai;

Bar. ^{a 2} Nemmen l'appartamento

Ci vogliono lasciar.

Fran. Signori...

Bar. ^{a 2} Ah! che paura...

Dem. ^{a 2} Amico... siete voi?

Comincio a respirar.

Fran. Orsù, si dica il vero.

Signori, il fallo è mio;

L'ingannator son'io,

La Sposa è questa quà. *accennando Mad.*

Dem. Ah Birbo disgraziato...

Bar. Racconta com'è stato...

Fran.) Per farla

San.) Per farmi Baronessa

Celai la verità.

Bar. Bugiardo, traditore...

Dem. Presto la testa a terra.

Mad. Nò nò non vò più guerra,
 Più sdegno a me non resta,

La mia vendetta è questa
 Di dar la mano a te. *al Barone.*
Bar. Giacchè voi siete, o cara,
 La vera Madamina,
 Ecco la mia manina,
 Più dubbio quì non v'è. *si danno la mano.*
Frau. Pazienza mi stà bene.
Dem. Ma questa è briconata...
Bar. Madama raddoppiata
Mad. ^{a 2} Potete voi sposar. *accennando San.*
San. Ah caro Baroncino... *correndo da Dem.*
Dem. Ci penserò un tantino.
Bar. Frau. Mad. ^{a 3} Adesso s'ha da far.
Dem. Adesso? e ben, facciamolo,
 Ti voglio consolar. *si danno la mano*
^{a 5}
Tutti Viva i Sposi, e viva Amore,
 Diciam tutti di buon core
 In un giorno così bello
 Sempre in festa s'ha da star.

F I N E

